
Milano lì Novembre 2025

Oggetto: Manifesto ANIP 2025

“L’informatica non chiede permesso”

C’è chi ancora confonde la parola “ordine” con “albo”, come se la dignità professionale si potesse misurare a colpi di timbri o sigilli ministeriali.

C’è chi, per abitudine o convenienza, continua a credere che la competenza derivi da un attestato appeso al muro, invece che dal cervello, dalle mani e dall’esperienza reale.

Noi no.

Noi non apparteniamo a nessun ordine e non vogliamo esserlo.

Non serviamo padroni, né cerchiamo benedizioni dall’alto.

Siamo professionisti indipendenti, ed il nostro valore non dipende da un registro, ma dal **risultato** che consegniamo ogni giorno ai nostri clienti.

1. Chi siamo (e perché non ci serve un timbro)

L’Albo Nazionale Informatici Professionisti (ANIP) è una comunità privata, un’associazione indipendente di professionisti ICT, libera, nata spontaneamente, che raccoglie tecnici, consulenti, programmatori, progettisti ed analisti informatici che hanno scelto di non inginocchiarsi davanti ai rituali delle burocrazie professionali.

Non viviamo di rendite, né di privilegi ereditati.

Non abbiamo un “ordine” che ci protegge: abbiamo competenze che ci difendono.

Mentre altri vivono di timbri, noi viviamo di risultati.

Mentre c’è chi si culla nei salotti della politica e dell’industria, noi risolviamo problemi concreti, spesso quelli che loro non capiscono neanche da dove iniziare.

2. Professionisti veri, non impiegati travestiti

Molti si autodefiniscono “consulenti”, ma si comportano come impiegati ubbidienti, pronti a dire di sì al potente di turno pur di garantirsi la sopravvivenza.

Sono i funzionari travestiti da liberi professionisti, incapaci di dire un no, pronti a sacrificare l’etica sull’altare del quieto vivere.

Noi siamo l’opposto: ci assumiamo responsabilità vere, davanti ai nostri clienti, davanti ai tribunali, davanti ai fatti.

Non cerchiamo protezione: cerchiamo verità tecnica ed indipendenza intellettuale.

3. Riconoscimenti: utili solo a chi non sa riconoscersi

Qualcuno ancora sogna un “riconoscimento ministeriale”, come se il valore di un professionista passasse dal timbro di un funzionario. Ma il mercato reale, quello dove si lavora davvero, non ti chiede un numero di iscrizione: ti chiede **competenza, affidabilità, coraggio decisionale**.



Gli enti pubblici che richiedono titoli “non abilitanti” o “certificazioni”, spesso pagano tariffe da fame: pochi euro l’ora per una perizia tecnica, come se la conoscenza valesse meno di una manodopera qualsiasi. È questa la “ricompensa” per chi si fa incatenare da formalismi vuoti.

Noi preferiamo la libertà: quella di scegliere i nostri incarichi, di fissare i nostri compensi, di lavorare per clienti che ci rispettano come professionisti — non come subordinati.

4. Il senso di ANIP

ANIP non è un ordine, non è un sindacato, non è un feudo.

È un’associazione indipendente ed autogestita.

Non riceve finanziamenti pubblici, non chiede favori politici, non accetta sponsor industriali.

Viviamo solo delle quote dei nostri soci, e questa scelta — scomoda, difficile, ma coerente — ci rende liberi e meno ricattabili.

Non troverete l’ANIP nei palazzi della politica né nei salotti delle lobby.

Non ci leggerete spesso sui giornali, perché l’indipendenza non fa notizia.

Ma chi lavora con noi sa che la nostra parola vale, e che nessun potere può comprarla.

5. Perché siamo diversi

Perché non chiediamo di essere riconosciuti: chiediamo di essere rispettati.

Perché non ci interessa appartenere: ci interessa appartenere a noi stessi.

Perché non vogliamo un albo per sentirci importanti: noi siamo l’albo.

La nostra firma è nei progetti che funzionano, nelle reti che non crollano, nei sistemi che resistono, nelle perizie che convincono.

Mentre altri esibiscono certificati, noi esibiamo **risultati**.

6. Conclusione

In un mondo di inchini e di gerarchie, essere liberi ha un prezzo.

Lo paghiamo volentieri, perché non c’è onore più grande di essere professionisti senza padrone.

Siamo l’ANIP, e non abbiamo bisogno di benedizioni.

Abbiamo bisogno di colleghi coraggiosi, onesti, competenti e liberi.

Il resto — ordini, bolli, sigilli e ministeri — lasciamolo a chi preferisce un posto in fila piuttosto che un posto nella storia.

ANIP – Albo Nazionale Informatici Professionisti
Associazione indipendente di professionisti ICT

Il Presidente
Giovanni Grandesso